

Massimo Solani

ROMA La macchina si è già messa in moto. Manca ancora più di un mese dall'inizio del Forum Sociale Europeo in programma a Firenze dal 6 al 10 novembre, eppure le fanfare della destra suonano già alte contro quella che, a loro dire, sarà un'altra Genova, con il capoluogo toscano culla del Rinascimento messo a ferro e fuoco da un'orda di pericolosi terroristi irrispettosi di ogni forma d'arte o cultura.

Leggere per credere, prendiamo «Il Giornale» di ieri. A tuonare in prima pagina contro i nuovi Lanzichenecchi che in novembre scenderanno a violare la patria di Michelangelo e di Lorenzo Dei Medici è Antonio Socci che in un editoriale dal titolo «Il sacco di Firenze» accusa gli amministratori locali di aprire le porte della città «alla parata dell'esercito dei No Global». Un atto di accusa accalorato, quello di Socci, una requisitoria decisa in cui l'editorialista si prodiga per spiegare che «non è possibile esporre un vulnerabilissimo gioiello urbanistico ed artistico a un esercito di manifestanti rabbiosi o addirittura, Dio non voglia, alla barbarie di quelle frange che hanno già messo a ferro e fuoco Genova nel 2001 come altre città del mondo». Un calderone di indignazione nel quale Socci non esita un secondo ad infilare dentro persino «La Rabbia e l'Orgoglio» che Oriana Fallaci riservava agli extracomunitari che sporcano le vie di Firenze con la propria esistenza. Solo che la rabbia e l'orgoglio di Socci, questa volta, più che contro il musulmano irrispettoso della bellezza della città dei Medici si concentra tutta contro il crypto-marxismo dei No Global che, c'è da scommetterlo, non esiteranno un secondo a seviziarci Firenze e il suo patrimonio artistico. «Dalla cultura di derivazione comunista - scrive Socci - non ci si può aspettare

“ Dalle pagine del Giornale le accuse agli amministratori locali che hanno aperto le porte della città «alla parata dell'esercito no global»



«Non è possibile - scrivono - esporre un gioiello ai manifestanti rabbiosi» Adesso mancano solo i rapporti dei servizi segreti

No global a Firenze, la destra sogna un'altra Genova

Tra un mese l'appuntamento del Social Forum. C'è già chi soffia sul fuoco

Corteo del Social Forum per l'anniversario del G8 di Genova. A destra la mostra fotografica allestita a Palazzo Ducale di Genova. Luca Zennaro/Ansa



una grande sensibilità. Se guardiamo alla storia e alla geografia, dovunque i comunisti sono andati al potere, dalla Cina alla Spagna, da Mosca a Berlino, hanno fatto scempio della bellezza e della civiltà, di tutto ciò che parlava dell'odiata cultura borghese o del cristianesimo o di epoche precedenti più luminose del loro regno di territorio.

Parole che di per sé non meriterebbero nemmeno un commento, se non fosse che non serve certo una memoria da elefanti per accorgersi che simili premonizioni catastrofiste somigliano in maniera impressionante a tutto ciò che si scrisse e si disse nelle settimane precedenti alle manifestazioni del contro-vertice organizzato dal Social Forum genovese. Oggi come allora, è evidente, lo scopo di una tale campagna diffamatoria altro non è che quello di demonizzare le manifestazioni, sminuirne

l'importanza e ridurle soltanto ad una esplosione di insensata violenza, diretta contro tutti e tutto, magari anche contro il patrimonio artistico di una delle città più belle del mondo. Un copione già visto, insomma; e se non fosse che l'esperienza genovese ha consegnato un lascito del quale tutto si può fare tranne che ridere, ci sarebbe di che ironizzare a lungo. Oggi la stampa di regime e domani? Ci manca solo che qualche fantomatico rapporto segreto metta in preallarme contro il rischio di «gavettoni» al sangue infetto per capire dove la destra stia andando a parare.

Creare tensione, innescare la paura e far scattare l'emergenza. Con quale obiettivo? Ricordiamo tutti la repressione operata a Genova, i black bloc lasciati liberi di sfasciare qualsiasi cosa gli si parasse davanti (anche di bazzicare amichevolmente le forze dell'ordine a dire il vero) e le violenze della polizia contro il corteo. Enorme, pacifico.

Ricordiamo tutti la misteriosa serie di piccoli ordigni fatti esplodere nei giorni precedenti al G8, tanto in mano ad un carabinieri in servizio alle poste quanto in faccia ad una delle segretarie di redazione del Tg4 di Emilio Fedele. Ricordiamo tutti troppo bene per non sospettare che dietro alle parole di Socci (che detto per inciso è anche vicedirettore di Rai 2 nonché frequentatore del meeting di Forza Italia, come quello di Assisi del 5 settembre) ci sia in realtà l'inizio della stessa strategia che a Genova è condotto fino all'uccisione di Carlo Giuliani.

Ricordiamo tutti troppo bene per non guardare con sospetto a chi oggi, ad oltre ad un anno di distanza dal G8, parla di movimento e di violenza come se fossero una cosa sola, inscindibile, senza fermarsi nemmeno un istante a riflettere sui tanti interrogativi che i giorni di Genova hanno lasciato dietro di sé.

l'intervista

Leonardo Domenici

sindaco di Firenze

Sindaco Domenici, dalle pagine de Il Giornale è ripartita la polemica contro l'amministrazione cittadina che concede lo spazio ai pericolosi sovversivi del Social Forum. Storia già vista o sbaglio?

«Da mesi c'è questa campagna, a dimostrazione del fatto che ormai ci troviamo di fronte ad una destra che ha ben pochi argomenti a disposizione per fare la propria opposizione in sede locale e regionale. Devo dire peraltro che nemmeno all'interno del centrodestra tutti i toni sono uguali perché ci sono state distinzioni soprattutto dall'area centrista e cattolico moderata, ma anche in Forza Italia e Alleanza Nazionale non tutti hanno usato gli stessi accenti drammatici. Quello che io ritengo abbastanza stupefacente è che queste persone non si rendono

conto che così facendo non aiutano affatto. Alzare in modo artificioso il clima può creare conseguenze negative, alimentando lo stato di contrasto e la tensione; a soffiare sul fuoco alle volte si rischia di provocare qualche piccolo incendio».

Sembra d'essere tornati alle settimane prima del G8 di Genova, ed infatti una certa destra

È soprattutto un evento culturale e una città come Firenze non poteva tirarsi indietro

non manca di sventolarne lo spauracchio.

«Certo, ma sono anche convinto che ci siano delle differenze enormi fra il Social Forum ed il G8. Nel capoluogo toscano, infatti, non ci sarà nessun vertice di capi di stato e di governo da contestare. Il Social Forum ha avuto una sua evoluzione, è una iniziativa concentrata soprattutto sulla discussione, sull'analisi e l'approfondimento dei temi legati alla globalizzazione e alla costruzione di una Europa sociale. Per questo io credo che sia essenziale far conoscere all'opinione pubblica i contenuti, i significati e l'indirizzo di questo evento, anche per rendere più chiare le cose. Da questo punto di vista so che gli organizzatori dell'evento, e personalmente non mi stanco di ricordarlo loro, cercheranno di essere meno autoreferenziali. Mi auguro

che discutano un po' meno fra di loro e che entrino di più in relazione con l'opinione pubblica e la società fiorentina, toscana e nazionale».

Più che a Genova insomma si dovrebbe guardare a Porto Alegre, dove di problemi non ce ne sono stati.

«Chiaro che se proprio dobbiamo indicare un punto di riferimento allora deve essere Porto Alegre e non Genova. Non solo, ma io penso anche che per una città come Firenze, per le sue caratteristiche, per la sua storia e la sua tradizione, di fronte alla richiesta giunta dal movimento dei movimenti di venire proprio qui a discutere dei propri temi, era impensabile dire di no. La scelta mi pare sia stata naturale».

Eppure il ministro Pisanu dice che Firenze per la sua struttura

è la città meno adatta per esporre questo tipo di manifestazioni.

«Se si pensa al Social Forum esclusivamente in termini di ordine pubblico io arrivo anche a dire che i timori espressi dal ministro dell'Interno possono essere in parte fondati, ma l'equivoco e l'errore fondamentale sta proprio in questo. Ho parlato più volte con gli organizzatori dell'evento, sono in stretto contatto con loro; ecco, so con certezza che si tratta di un evento di natura principalmente politica e culturale. Certamente è annunciata una manifestazione, un corteo finale che sarà il momento più delicato. Ma non perché gli organizzatori siano come dice qualcuno dei temibili eversori, ma perché il problema può essere che qualche frangia estremista di sinistra come di destra potrebbe infiltrarsi per

creare dei problemi. Ma questa è la considerazione che bisogna fare. Se si presenta il Social Forum ed il suo comitato organizzatore come il fomentatore, o addirittura il gruppo che potrebbe provocare gli incidenti, allora si commette un grave errore oppure si compie un'opera consapevole di mistificazione».

Innegabile che a Firenze con-

Sarà importante coinvolgere le istituzioni locali nella gestione dell'ordine pubblico

fluiranno un gran numero di persone, e che questo imponga delle riflessioni sulla gestione della piazza.

«Per quanto riguarda l'ordine pubblico è chiaro che questa non è una responsabilità diretta della Regione, del Comune o della Provincia, anche se noi chiediamo con insistenza di essere coinvolti come istituzioni locali. Io penso che sia importante che l'ordine pubblico venga gestito in sede locale e che la responsabilità della sua gestione spetti a coloro che hanno sul territorio questo tipo di compito. Naturalmente questo non esclude una collaborazione con il ministero dell'Interno, ma tutto questo deve avvenire in uno stato di estrema chiarezza di compiti e di funzioni, nonché di chiarezza di rapporto con gli organizzatori del Social Forum».

ma.so.

Il Forum sociale si svolgerà dal 6 al 10 novembre: i dibattiti alla Fortezza da Basso. Poi la manifestazione del 9 contro la guerra

L'appuntamento europeo di trecento associazioni

Antonella Marrone

ROMA Non ci eravamo sbagliati, già a fine agosto, a profetizzare l'atteggiamento della stampa «libera» di questo paese, avvicinandosi alla data del Forum Sociale Europeo di Firenze. Fulmini e saette, bande di terroristi pronti ad attaccare i tesori della città medicea, a duplicare i disastri genovesi. E invece no. Non è così. Basta andare a Firenze, fare qualche domanda alla Confesercenti, a don Mazzi, a qualcuna delle tantissime persone impegnate nell'organizzazione del forum, per rendersi conto che la storia è un'altra. Innanzitutto una storia di «accordi», di interessi comuni, di scelte. Per non parlare dei lavori politici che si svolgono nella Fortezza da basso.

Andiamo con ordine. Diamo qualche informazione alla stampa libera italiana. Esiste un progetto

che si chiama Firenze Città Aperta: cento e più negozi si sono accordati con don Mazzi e con i movimenti, per rimanere aperti, fare convenzioni e facilitare il soggiorno dei numerosissimi ragazzi che arriveranno da tutti i paesi dell'Europa. Sono in programma visite guidate agli Uffici per gli stranieri da «inserire» durante i lavori del forum. E la prefettura, nella persona del prefetto Achille Serra, è già ampiamente «coinvolta», nel senso che non è difficile immaginare quanti incontri si siano già svolti tra responsabili del movimento, forze dell'ordine ed enti locali.

Sono più di trecento le associazioni europee che hanno scelto Firenze, all'unanimità, come sede di questo primo Forum Europeo. Perché? Perché Firenze è un simbolo positivo, perché è una culla di civiltà e, dunque un buon posto per ritrovare radici e piantar-

ne di nuove.

I lavori politici alla Fortezza non daranno tregua agli oltre 20.000 partecipanti previsti per il Forum. Sei conferenze al giorno, 150 seminari (la richiesta era per 300 ma è stato dichiarato, le forze dell'ordine ne sono a conoscenza e non passerà per il centro) per la tranquillità di Zeffirelli e dei suoi fan). Certo se proprio si vuole fare qualche considerazione pessimista si può sempre dire che un'occasione del genere è un'ottima vetrina per chiunque, chiunque voglia mettersi in mostra, l'esibizionista singolo o il gruppetto arrogante. Ed è anche francamente imprevedibile. E però certo che tra la rete di tutti i movimenti, italiani e greci, tedeschi e belgi, inglesi e spagnoli, l'accordo è saldo: il segnale sarà un unico grande no alla guerra e alla violenza, in nome della unicità grande segnale di serenità e serietà.

«preventiva» di Bush. Sono attese centinaia di migliaia di persone. Ma stiano tranquilli gli organi del libero pensiero: il percorso del corteo (ammesso che possa esserci lo spazio per un corteo con tante persone) è già stato dichiarato, le forze dell'ordine ne sono a conoscenza e non passerà per il centro (per la tranquillità di Zeffirelli e dei suoi fan). Certo se proprio si vuole fare qualche considerazione pessimista si può sempre dire che un'occasione del genere è un'ottima vetrina per chiunque, chiunque voglia mettersi in mostra, l'esibizionista singolo o il gruppetto arrogante. Ed è anche francamente imprevedibile. E però certo che tra la rete di tutti i movimenti, italiani e greci, tedeschi e belgi, inglesi e spagnoli, l'accordo è saldo: il segnale sarà un unico grande no alla guerra e alla violenza, in nome della unicità grande segnale di serenità e serietà.

Maltempo all'Elba danni per 90 milioni di euro

PORTOFERRAIO Il nubifragio del 4 settembre scorso all'isola d'Elba ha fatto danni per circa 90 milioni di euro. La stima è stata resa nota dal presidente della giunta regionale Toscana Claudio Martini che oggi ha visitato le zone dell'isola interessate dal maltempo. Tre le abitazioni completamente distrutte, mentre quelle danneggiate sono state 295, di cui 185 prime case e 110 seconde case; 151 le imprese che hanno dovuto sospendere l'attività con danni stimati in circa 19 milioni di euro.

Regione Emilia-Romagna
GIUNTA REGIONALE

AFFIDAMENTO DI SERVIZI E SOFTWARE PER LA FIRMA DIGITALE

Ente appaltante: Regione Emilia-Romagna - Servizio Patrimonio e Provveditorato - Viale Aldo Moro n. 38 - 40127 Bologna - tel. 051/283081 telefax 051/283084.

Oggetto della gara: licitazione privata di fornitura servizi e software per firma digitale, suddivisa in tre lotti:
- lotto a) fornitura di smart card, relativi lettori e software. **Importo presunto Euro 201.600,00;**
- lotto b) fornitura di servizi certificazione e gestione dei certificati emessi, servizi di registrazione, emissione e gestione di certificati server (SSL), servizio di Time Stamp. **Importo presunto Euro 71.500,00;**
- lotto c) acquisizione di un sistema software per la centralizzazione delle funzionalità di firma e verifica e per l'integrazione della firma digitale in applicazioni diverse (middleware di firma e verifica) e di servizi di consulenza e supporto alla messa in gestione. **Importo presunto Euro 140.000,00.**

Termine per la ricezione delle domande: ore 12.00 del 21 ottobre 2002. Le domande di partecipazione, formulate secondo le modalità previste dal bando di gara, dovranno pervenire a: Regione Emilia-Romagna - Servizio Patrimonio e Provveditorato - V.le A. Moro, 38 - 40127 Bologna. Sono ammessi a presentare offerta anche i raggruppamenti di imprese alle condizioni e modalità previste dall'art. 11 del D.lgs. 157/95 e s.m.

Per informazioni: Dott. Michele Cognazzo - Servizio Provveditorato, V.le A. Moro 38 - Bologna - tel. 051/283432.
Il presente bando è stato integralmente pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale - parte seconda n. 223 del 23/09/02 e sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna parte terza n. 133 del 25/09/02 ed è reperibile all'indirizzo: <http://www.regione.emilia-romagna.it/appalti pubblici>

Il Responsabile del Servizio Patrimonio e Provveditorato (Dott.ssa Anna Fiorenza)

AVVISO DI GARA